

## RECEPIRE LA DIRETTIVA UE

## Tratta esseri umani, regole certe sulle pene ai colpevoli

di BRUNO CARRA\*

Anche se di tratta di esseri umani si parla poco il fenomeno continua ad esistere. L'azione di contrasto continua e incassa anche successi, ma al tempo stesso purtroppo aumenta la tratta di esseri umani in Europa con una crescita del 18% e quasi 24 mila vittime scoperte tra il 2008 e il 2010. Nello stesso periodo gli arresti di trafficanti sono però diminuiti del 13%, anche a causa di risposte legislative inadeguate da parte degli Stati membri. Questi sono alcuni dei risultati del primo report sulla tratta della Commissione Europea. Nella relazione si dice che le vittime sono nel 68% dei casi donne, nel 17% uomini, nel 12% bambine o ragazze e nel 3% bambini o ragazzi. Al primo posto c'è lo sfruttamento sessuale (62% dei casi), segue il lavoro forzato (25%), mentre la tratta dovuta al commercio di organi, attività criminali e vendita di bambini ha una percentuale inferiore (14%).

Nonostante questo quadro molto preoccupante, solo sei stati dell'Ue (e l'Italia non è tra questi) hanno già recepito la direttiva 136/2011 contro la tratta che introduce regole certe rispetto alle pene per i colpevoli, supporto alle vittime e ai loro diritti durante i processi e interventi di prevenzione. La direttiva prevede anche l'istituzione in ogni stato membro di un'autorità che monitori la tratta e le attività per contrastarla. E' difficile immaginare che nella nostra Europa libera e democratica decine di migliaia di esseri umani vengano privati della loro libertà personale e possano essere sfruttati e venduti per puro profitto. Ma questa è la triste verità: la tratta di esseri umani è intorno a noi e più vicina di quanto si pensi.

L'immigrazione regolare e l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi sono al centro di un dibattito politico rilevante nell'Unione Europea. Tale dibattito è reso ancora più vivo ed attuale dai cambiamenti demografici legati all'atteggiamento delle aspettative di vita, all'invecchiamento della popolazione e alla diminuzione della popolazione in età lavorativa. Purtroppo il fenomeno della tratta sta divenendo sempre più parte complementare dei flussi migratori che caratterizzano l'Europa, in quanto il metodo di sfruttamento delle persone si basa sulla

promessa di un futuro migliore. La Tratta incomincia ad essere un tema di discussione in Italia a partire dagli inizi degli anni 90, quando il fenomeno si caratterizza soprattutto con le reti di criminali provenienti dalla Nigeria e dai Balcani, reclutando per lo più ragazze per inserirle nello sfruttamento sessuale, obbligandole a lavorare in strada senza alcuna prevenzione medica.

Nella metà degli anni 90 le Istituzioni iniziano a considerare la problematica, è infatti di quel periodo il Testo Unico sull'immigrazione che contiene al suo interno le norme di protezione sociale a favore di persone sfruttate. Dal 1996, poi, la Regione Emilia Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi denominato Oltre la Strada, nel campo della prostituzione, delle lotta alla tratta e alle forme di grave sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, ect..

Il progetto si fonda sulla collaborazione di enti pubblici e di organismi del terzo settore che operano in stretto rapporto con le forze dell'ordine, prefetture, magistratura, e sindacati.

A Piacenza il Progetto Oltre la Strada ha realizzato seri interventi importanti e solidali. L'Ente Locale nelle sue diverse strutture (il Comune di Piacenza e l'AUSL), tutte le Forze dell'Ordine, noi stessi della CGIL per il nostro ambito di intervento, insieme ad altre organizzazioni sociali, in primis la L. L. A di Piacenza, Associazione ONLUS operante nel settore e nel territorio, che intreccia anche partnership con associazioni di diversi paesi europei impegnate nello stesso circuito, abbiamo saputo agire, collaborando insieme da più di quindici anni, attraverso azioni positive.

Gli interventi nel campo di lotta alla tratta si articolano in azioni di prima assistenza rivolte a vittime di riduzione in schiavitù, ed interventi di protezione ed inclusione sociale; le azioni invece nel campo della prostituzione consistono in atti di protezione socio-sanitaria articolate nella riduzione del danno attraverso le unità di strada e anche in attività sulla prostituzione al chiuso.

Il nostro auspicio come CGIL è che tutte queste azioni radicate si implementino e rafforzino in quanto utili al benessere della nostra realtà territoriale.

\*Membro Comitato Direttivo della Camera del Lavoro di Piacenza

## LIBERO OLTRE OGNI CONFINE

## E' morto Don Gallo, il mondo si è scoperto più grigio

di ERNESTO GHISONI

E' morto Don Gallo e il mondo si è scoperto più grigio. Si può pensare tutto quello che si vuole, ma sui marciapiedi della sua Genova, nelle piazze di tante città e in tutti i luoghi dove non poteva arrivare la voce dei derelitti, Don Gallo, ha dimostrato con esempi e coraggio che la libertà è utile bellezza dello spirito e necessario strumento di emancipazione sociale.

Uomo di grandissima coerenza e di sorridente fiducia verso il prossimo e la vita, ha contrastato con fermezza ma senza superbia i mali della stupidità, dell'ignoranza, dell'egoismo e dei pregiudizi, producendo crepe nei muri che disuniscono gli uomini, screditando la supponenza dei manager, dei tecnocrati e l'arroganza dei potenti che si protendono alla credulità popolare come i garanti della pubblica felicità.

Ha partecipato alla storia del suo tempo riesumando, dalla fossa comune degli ultimi, i lapidati dalle ingiustizie, i fustigati dai pregiudizi, i piagati dal dolore del mal di vivere, restituendoli alla vita.

Libero oltre ogni confine, intonava indifferentemente dai luoghi e dalle circostanze la canzone Partigiana "Bella Ciao" laddove nelle feste del 25 Aprile non si osa più per sterile ipocrisia.

Ostile fino all'ultimo ai tatticismi e alla doppiezza, lamentava il vuoto lasciato da troppo tempo dalla sua Chiesa in fuga dal Vangelo e mentre la vita gli stava scivolando via, osservava: ancora oggi i vertici di CGIL CISL UIL ed il presidente PD Epifani ci devono spiegare perché a differenza della FIOM non erano in piazza con noi.

Don Gallo ha affrontato il rischio delle imprese difficili, con le sole ali delle sue utopie rendendole possibili. Sono passati sette giorni e il mondo sembra sempre più grigio.

## PUNTURA DI SPILLO

## Largheggiando

Governo di larghe intese, cappello a larghe tese, nevicata a larghe falde, braghe larghe, gambe larghe, larghe vedute, lunghe bevute... e via largheggiando.

Essedi

di GIANFRANCO DRAGONI

Il prossimo 10 giugno, davanti il Tribunale di Piacenza, riprenderà il processo delle "false deleghe SPI CGIL". Imputati sono quattro ex dirigenti del sindacato provinciale SPI, tra cui l'ex segretario e l'ex direttore del patronato INCA. Le accuse vanno dalla truffa in concorso al falso. Da quel lontano aprile 2009, in cui negli ambienti della Camera del lavoro di via 24 Maggio iniziarono a circolare le voci, che parlavano dello scandalo dovuto alla falsificazione delle firme in danno di ignari pensionati, con il fine di carpirne i contributi, sono trascorsi 4 anni. Salvo nuovi impedimenti, il processo dovrebbe entrare nel vivo per giungere, si spera rapidamente, all'accertamento della "verità giudiziaria". A proposito di lentezza della giustizia, va osservato che nel caso, a rendere difficoltoso questo processo sono intervenuti alcuni fattori quali la sostituzione di un giudice per incompatibilità in quanto la madre risultava tra i truffati e la sospensione delle udienze nei mesi di astensione obbligatoria per maternità di uno degli avvocati della difesa. Nel tempo, quello che appariva un piccolo incidente dovuto all'infedeltà di un operatore periferico, come lo definì il segretario regionale dello SPI, Maurizio Fabbri: "si tratta di due o tre casi e abbiamo già provveduto ad individuare il responsabile", si è trasformato via via in un procedimento, che impegna 7 avvocati e 3 periti informatici tra accusa e difesa. Dopo di allora l'Inps dal 2011 ha radicalmente mutato su tutto il territorio nazionale la modulistica e introdotto misure cautelative, che interessano sia l'adesione che le revocche delle deleghe per adesione al sindacato pensionati e in più, ogni 2 mesi,

## I sindacati contrastino ogni forma di devianza

aggiorna automaticamente le password in uso agli operatori di patronato. Ricordo queste misure per evidenziare l'allarme suscitato dallo scandalo, che per attuarsi si è servito della penetrazione abusiva del sistema informatico dell'Inps, ma anche per stigmatizzare la recente decisione dell'Istituto, di non inviare più ogni anno il modello OBIS-M, né il CUD, riassuntivo del reddito del pensionato. Se tale scelta fosse stata attuata in precedenza avrebbe reso quasi impossibile l'emergere dei fatti ora oggetto del processo, nel quale rimane inspiegabile l'assenza nel processo dell'INPS per i danni subiti alla sua immagine e il silenzio seguito in tutti questi anni.

Abbandonando il tema del processo che, come si dice, farà il suo corso, questa vicenda dovrebbe sollecitare l'attenzione di quanti sono interessa-

ti a coglierne i risvolti emersi e riguardanti lo stato delle grandi organizzazioni di massa come i sindacati confederali, CGIL, CISL, UIL, in rapporto alla democrazia praticata e alla delicata funzione di rappresentare gli interessi specifici dei lavoratori e dei pensionati. Personalmente ritengo che, nel loro insieme, i sindacati confederali continuino a svolgere la funzione insostituibile di dare voce alle ragioni del mondo del lavoro. Proviamo a pensare, solo a titolo di esempio, al caso dei cosiddetti "esodati", rimasti senza stipendi e pensione, in virtù della riforma Fornero. Senza l'intervento delle grandi organizzazioni sindacali che ne sarebbe di loro? Proprio per questo ruolo insostituibile di rappresentanza, vanno combattute e contrastate forme di devianza quali quelle verificatesi a Piacenza, nella vicenda delle false

deleghe SPI e gli inspiegabili atteggiamenti delle strutture regionali e nazionali, che hanno delegittimato il gruppo dirigente, che aveva denunciato e combattuto lo scandalo. Le mie notazioni amare riguardano altresì la scarsa attenzione delle forze politiche più attente ai movimenti di massa, in ordine ai fatti, che hanno interessato, la CGIL e la CISL ed alcuni episodi verificatesi in punti delicatissimi dello Stato, quali la Procura della Repubblica, l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio Provinciale del Lavoro. Ad eccezione di "Città Comune", l'Associazione che fa capo all'ex consigliere comunale Gianni D'Amo, a Piergiorgio Bellocchio, Alessandro Miglioli ed altri, nessuno ha sentito il bisogno di intervenire per cercare di capire, cosa sia successo a Piacenza negli anni che vanno dal 2003 al 2009. Concludo, tornando alla CGIL. Nei giorni scorsi il Segretario Provinciale della FILCTEM, Floriano Zorzella, in un appassionato intervento, seguito alla manifestazione nazionale della FIOM ha accennato al prossimo congresso della CGIL ed al ruolo che intende assumere per attrezzare il suo sindacato di fronte alla gravità dei problemi, che incombono sul paese e sui lavoratori. Sforzi pienamente condivisibili; gli pongo però una domanda: "Quale congresso immagina, se in 4 anni dal "commissariamento" di fatto della Camera del lavoro di Piacenza, non è stato possibile avviare alcuna discussione in merito alle "ferite" inferte a quel tipo di democrazia, di cui egli è fiero assertore?"



L'ANGOLO DI ORIGONE

## A PIACENZA MANCA UN ELEMENTO PORTANTE

## Contro la crisi costruire un'identità turistica unica

di GIOVANNI STRUZZOLA\*

Nell'attuale difficoltà del momento economico che non risparmia Piacenza e provincia è assolutamente prioritario porsi alcuni interrogativi che riguardino il futuro e le prospettive del nostro territorio.

Oggi, in Italia, a differenza di altri Paesi europei, in un momento di crisi come l'attuale, le restrizioni di risorse economiche destinate alla cultura sono diventate una prassi usuale e scontata. In altre parti dell'Europa, invece, molti Stati hanno incrementato in modo significativo gli investimenti nella cultura. A supporto di queste scelte ci sono studi che dimostrano che una crescita della conoscenza porta vantaggi dal punto di vista sociale. Assistere ad eventi, dibattiti, spettacoli è utile per risollevarsi e guardare le cose da una diversa prospettiva e questo ritengo già avvenire con alcune iniziative in cantiere per il 2013 e fra le tante il Festival del diritto, il Valtidone Wine Fest, Piacenza Jazz Festival, Valtidone Festival ed altre ancora.

La cultura, è importante ricordare, è strettamente legata al turismo. Le ragioni principali per cui gli stranieri arrivano in Italia sono il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico, la moda, il design e l'enogastronomia.

In questo delicatissimo momento in cui l'industria sta soffrendo, il turismo internazionale

è la nostra unica risorsa ed investire anche in eventi culturali è certamente un modo per essere maggiormente attrattivi.

Questo può valere anche per Piacenza? Ritengo di sì. Possiamo contare sulla vicinanza di ben due aeroporti equidistanti Linate e Parma e siamo un nodo autostradale e ferroviario di primaria importanza. Sino ad oggi però non abbiamo ancora sfruttato questa opportunità ed il nostro modesto turismo lo stiamo subendo, non c'è una precisa scelta politica, un progetto per i prossimi anni. Ci sono tante cose interessanti e valide, iniziative di qualità, questo sì, manca però un'integrazione, una visione futuristica.

Piacenza ed il suo territorio possiedono un patrimonio ricco, ma a differenza di altre realtà anche emiliano - romagnolo, manca di un elemento portante.

Da qui la necessità di recuperare le nostre radici storiche i valori piacentini, che comprendono anche il nostro modo di essere nel mondo del lavoro e lo stile di vita. In altre parole, occorre costruire una identità che renda la proposta turistica di Piacenza unica, non replicabile, non costruita a tavolino, ma qualcosa che è insito nel dna del nostro territorio e della nostra cultura.

Per fare questo è obbligatorio insistere sulla collaborazione di tutti i soggetti, attori principali o semplici comparse, che si muovono sul grande palcoscenico

del turismo, dagli albergatori ai ristoratori, dai musei alle gallerie d'arte, dai castelli ai palazzi storici, insomma un insieme di elementi qualificati ad attingere nel pubblico e nel privato.

Quindi l'imperativo deve necessariamente essere "fare squadra", unire competenze e risorse, così come già avviene a Piacenza per altri importanti progetti quali "La Baia di San Sisto" che ha visto, proprio nei giorni scorsi nascere un'Associazione Temporanea di Scopo alla quale hanno aderito le principali Associazioni di categoria (Agricoltori, Artigiani, Commercianti, Cooperazione e Industriali) con lo scopo di rendere fattibile la dismissione delle aree militari della Caserma Nicolai e Bixio e del Laboratorio Pontieri e un loro riutilizzo per scopi e funzioni già approvate dalla Sovrintendenza.

Unire, quindi, gli interessi per progettare una identità turistica del nostro territorio, lavorare insieme pubblico - privato per creare strategie ed obiettivi da raggiungere per fare del turismo una colonna portante del piacentino.

In questo senso ritengo debbano essere visti i futuri incontri per definire chi si occuperà dell'incoming nel nostro territorio, oppure le verifiche per presentare progetti da farsi cofinanziare dalla Regione Emilia Romagna inquadrando nel campo dei Club di prodotto.

Un accenno anche alla situa-

zione del turismo montano piacentino e della navigazione sul Po, che stanno subendo la crisi ma che potrebbero approfittare del delicato momento economico nazionale per proporsi come alternativa alle vacanze esotiche, offrendo un paesaggio incontaminato, ottima enogastronomia, tranquillità e percorsi culturali o ciclomotoriali.

Non dobbiamo dimenticare che le nostre montagne, le nostre valli, il fiume Po, i nostri ristoranti hanno il vantaggio dell'accessibilità per molte fasce della popolazione, un potenziale importante che però ci deve far riflettere sul perché un visitatore dovrebbe scegliere la nostra terra invece di altre località. Un suggerimento potrebbe essere quello di dare un'impronta di Family Hotel ai nostri alberghi di montagna in coerenza con le esigenze delle famiglie, offrendo possibilità di fare sport e stare nel verde, oppure sviluppare tutto quanto ruota attorno al mondo dei bambini, dalle attività didattiche all'alimentazione naturale.

In realtà le belle idee non mancano e Piacenza e provincia vede in Milano il suo bacino naturale, occorrono però precise politiche di prodotto. Il turismo è giocare di squadra magari con qualche "Top player" che ci possa far segnare un decisivo goal e magari essere protagonisti di Milano Expo 2015.

\*Unione Commercianti Piacenza